

# IL SECOLO XIX

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2015

L'APPUNTAMENTO DI "INTERCULTURA VA A SCUOLA"

## «Lavoro e impegno a ritmo di rap così si sviluppa la capacità di scrittura»

Il rapper Amir Issaa alla Commenda: non partite con l'idea di fare le star

DONATA BONOMETTI

«RAGAZZI, toglietevi dalla testa lo stereotipo del rapper che non studia o che è violento o che ostenta certi modi di vestire... Serve lavoro e impegno per crescere nella capacità di scrittura. Non partite con l'idea di fare le star o peggio di scimmioitarle». È l'inizio della lezione di Amir Issaa a un gruppo di studenti di vari Istituti Scolastici riuniti dal Suq alla Commenda di Prè. Un modo inedito per dare il via alla VI Edizione di Intercultura va a Scuola, rassegna educativa con laboratori teatrali, conferenze, incontri, spettacoli, realizzata dagli artisti della Compagnia del Suq insieme agli enti locali e a svariati Istituti scolastici della Liguria. L'anno scorso sono stati circa

5000 gli studenti coinvolti, alcuni dei quali protagonisti degli spettacoli di apertura del Suq Festival. E il giugno prossimo l'inaugurazione sarà a ritmo di rap, quindi meglio prepararsi con un insegnante d'eccezione: il rapper italo egiziano Amir Issaa, noto tra l'altro per aver firmato la colonna sonora del pluripremiato film Sciallah. Gli studenti lo incalzano, fanno domande, alcuni si lanciano e provano a trovare rime originali, seduti accanto a lui. «Siate voi stessi», dice Amir - non inventate, raccontate la realtà da cui provate o in cui vivete. Il rap è alla portata di tutti, per questo è il genere che nasce nelle periferie del mondo, dove chi vive sofferenza o disagio può esprimersi rappando senza bisogno di competenze musi-



Il rapper Amir Issaa con una studentessa

cali. È una forma d'espressione da cui si originano le battaglie d'improvvisazione free-style, un altro modo di fare po-

esia potremmo dire, a ritmo. Chi ha più padronanza del linguaggio è avvantaggiato, per questo lo studio è importan-

te». Qualcuno chiede come e dove trarre ispirazione, chi seguire, che musica scegliere ad esempio. «Devi cercare di raffinare le rime e le metafore, portare ciò che rappresenta la realtà in cui vivi. Non servono pregiudizi musicali o fantomatici scontri tra musica commerciale e musica underground, esiste musica bella e brutta, buona e cattiva...». Alla Commenda di Prè, prima del dialogo pubblico che lo ha visto duettare su memoria e futuro, con Gilberto Salmonti, testimone della Shoah, Amir Issaa è riuscito a trasmettere un messaggio importante: il rispetto delle diversità, il dialogo tra culture possono passare anche attraverso il rap. «Quando vado nelle scuole, faccio provare a scrivere un pezzo sulle discriminazioni. Ne ho vissute da sempre sulla mia pelle, di padre egiziano e musulmano, di madre italiana e cristiana. A volte gli studenti obiettano che questi temi non li riguardano. Allora faccio notare quanti tipi di discriminazione esistono, anche sottili, invisibili, che loro stessi a volte subiscono».